



GIOPÌ

QUINDICINALE BERGAMASCO DI CULTURA, ARTE, FOLCLORE E TRADIZIONI

ANNO 116 N. 21 - 25 dicembre 2009

Spedizione in abbonamento postale
D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46)
articolo 1, comma 2, DCB - BERGAMO

Distribuito in omaggio ai soci
Quota sociale: Socio ordinario € 30,00
Socio sostenitore € 50,00 - Socio benemerito € 100,00



ORGANO UFFICIALE
DEL DUCATO DI PIAZZA PONTIDA

Caràter de la rassa bergamasca: fiamma de rar; sóta la sènder, brasca. (Giacinto Gambirasio)

BUONE FESTE

Ai soci del Ducato e a tutti gli amici lettori. Con i versi di Carmelo Francia e le delicate «Natività» di Franz Cancelli vi giunga anche quest'anno il nostro messaggio di auguri: che il prossimo Natale sia un momento di autentica serenità e gioia per tutti e che il Nuovo Anno ci faccia dimenticare in fretta le gravi difficoltà che ci hanno accompagnato nel corso di questo 2009 che si sta chiudendo. Noi continueremo ad accompagnarvi con le nostre iniziative e con le pagine del nostro giornale, piccolo ma importante messaggero di speranza e di continuità nel segno delle tradizioni della nostra gente.

AUGURI

Liber Prim
e la Redazione del «Giopì»



IN QUESTO NUMERO:

- L'ESPERIENZA DI ROSELLA BONGIOVANNI PRESSO LA CASA ALBERGO DI ALBINO pag. 2
- RESTAURATA LA CANNONIERA DI SAN GIOVANNI pag. 2
- LA PAGINA DELLA POESIA BERGAMASCA pag. 3
- GANDINO, LA BASILICA E I SUOI MUSEI pag. 4
- «INTERIORITÀ» DI UN GIOVANE POETA VERDELLESE pag. 4
- PERSONAGGI ILLUSTRI INTERVISTATI OGGI: FILIPPO LUSSANA pag. 5

Musei della diocesi di Bergamo - 5

Gandino, la Basilica e i suoi musei, sei secoli di fede, storia e arte

Continua il nostro viaggio attraverso i tesori della rete dei musei della diocesi di Bergamo.

Oggi approdiamo a Gandino, ove il Museo, destinato a raccogliere le numerose opere d'arte sacra provenienti dalla vicina Basilica, fu inaugurato il 15 dicembre 1929.

Tra i più antichi in Italia nel suo genere, contiene una grande quantità di tesori e opere d'arte provenienti sia dalla Basilica di Gandino (da cui prende il nome), sia dalle numerose chiese sussidiarie presenti sul territorio parrocchiale. Le collezioni principali riguardano svariati ambiti artistici: arazzi fiamminghi, intagli lignei dal XIV al XVII sec., il tesoro, la pinacoteca, preziosi tessuti dal XV al XX sec., trine e merletti, corali e antifonari miniati e a stampa, mobili e stendardi.

Parte degli arredi conservati in Museo sono ancora oggi utilizzati nelle più solenni celebrazioni della Basilica, mantenendo così il legame con la valenza liturgica che portò alla loro realizzazione.

Tra gli arredi spicca certamente il grande altare, realizzato in lamina d'argento da esperti argentieri italiani e mitteleuropei, che sei volte l'anno viene montato sull'altare maggiore della Basilica. I numerosi arazzi sacri e profani, come del resto l'altare d'argento stesso, sono tra i più begli esemplari di questo tipo conservati in Europa. All'ingresso si trovano un monumentale crocifisso ligneo policromo ed una rara croce lombarda dipinta su tavola.

Nella piccola pinacoteca trovano spazio, oltre alla grande pala dell'altare dell'Assunta, opera del veneto Alvise Benfatti, opere di Niccolò Frangipane, Antonio Balestra, Domenico Carpinoni, dei Marinoni, Antonio Cifroni, del Bettera insieme a numerose opere di artisti locali: Ponziano Loverini, i fratelli Pietro e Paolo Servalli, Vincenzo Ghirardelli, Michele, Carlo e Giovan Battista Frana. Ventidue curiosi pannelli dipinti con scheletri costituiscono una delle più belle rappresentazioni macabre conser-



vate in bergamasca. Al secondo piano sono esposti alcuni preziosissimi paramenti che fanno della collezione gandinese una delle prime in Italia.

Non meno rimarchevole è la teoria di statue lignee di fattura lombarda e tedesca del '400 e del '500. Il sacello del tesoro completa l'itinerario espositivo con ostensori (tra cui uno splendido esemplare bavarese in argento del 1527, alto 127 centimetri e del peso di 11 chilogrammi), calici e altre pregiatissime suppellettili d'oreficeria.

Di grande interesse in questo periodo è anche il vicino museo tipologico dedicato ai presepi. In un antico palazzo troviamo infatti un'eccezionale esposizione permanente di presepi provenienti da svariati Paesi del mondo e per la prima volta presentata all'UNESCO, a Parigi, nel 1984. I presepi esposti sono oltre 500, realizzati con i materiali più disparati, ma la collezione si incremen-



ta ogni anno. I Paesi rappresentati sono oltre 60. Il corpus centrale delle opere è stato donato da mons. L. Frana, già osservatore permanente della S. Sede all'UNESCO sotto il pontificato di Papa Giovanni Paolo II. Proprio al Papa polacco è intitolato il museo che ospita anche un suo zucchetto (o solideo). La peculiarità della collezione tipologica, costituita quasi esclusivamente da presepi d'autore, consiste nel presentare la Natività come opera d'arte nelle declinazioni che nel mondo essa ha avuto.

Pregiati esemplari in terracotta, vetro di Murano, oro zecchino, corallo, avorio, argento, ceramica di Capodimonte sono accostati a uno splendido dossale ligneo cinquecentesco.

Vi è poi una numerosissima serie di preziosi francobolli natalizi.

La visita non può non fare tappa alla superba Basilica di Santa Maria Assunta, uno dei monumenti più interessanti e originali della terra di Bergamo. La trasformazione radicale dell'edificio antico, che in parte si fonde con il nuovo, iniziò nel 1623 e terminò nel 1640 con la costruzione della stupefacente cupola ottagonale centrale che si appoggia lateralmente sulle murature d'ambito e sui quattro poderosi pilastri polilobati realizzati con pietra locale.

La grande cupola fu affrescata, come le navate, con architetture illusionistiche dal veneziano Giovan Battista Lambanzi nel 1681 e da Ottaviano Viviani. I numerosi altari si contraddistinguono per la maestosità: furono utilizzati per la loro realizzazione marmi selezionati e preziosi. L'altare maggiore è dominato

dalla superba ancona marmorea con colonne tortili dei Fantoni e dalle impressionanti casse intagliate dei due organi che decorano le pareti laterali del presbitero, opera di Andrea Fantoni e Ignazio Hillepront.

Le splendide balaustre di bronzo del 1590, il fastoso e ampio coro intagliato con medaglie in legno di bosso e la coppia di scranni cinquecenteschi per il Prevosto e il Vicario Titolato completano il presbitero.

Nella chiesa è anche conservato il più importante ciclo pittorico a carattere religioso di Giacomo Ceruti, detto «il Pitocchetto», costituito da 36 tele ed affreschi. La superba pala del pesarese Simone Cantarini, collocata ad un altare laterale, raffigurante *La Santissima Trinità che incorona la Vergine*, è certamente una delle più alte espressioni pittoriche presenti in chiesa. Gli splendidi confessionali realizzati dalle botteghe dei Fantoni e dei Caniana, il secentesco pulpito in alabastro e le vetrate su disegno dell'architetto V. Muzio completano l'apparato artistico di questo grandioso edificio che rivaleggia per bellezza, ricchezza e dimensione con numerose chiese cattedrali.

Dunque vi consigliamo una visita a Gandino soprattutto in questo periodo invernale... ne rimarrete incantati!

A cura di
L. Geroldi

Il Museo è aperto tutte le domeniche, tutti i sabati e tutti i giorni festivi dalle 14 alle 19 - ultimo ingresso ore 18 - sezione Arte Sacra marzo/ottobre; sezione Presepi novembre/febbraio. Per i gruppi è sempre possibile una visita complessiva ai musei telefonando al n. 035.746115 oppure al n. 035.745425.

*Museo della Basilica di Gandino, Piazza Emancipazione, 2 - 24024 Gandino (BG) - tel. 035.745425
www.gandino.it/museobasilica
museobasilica@gandino.it
info@retemuseibergamo.it*